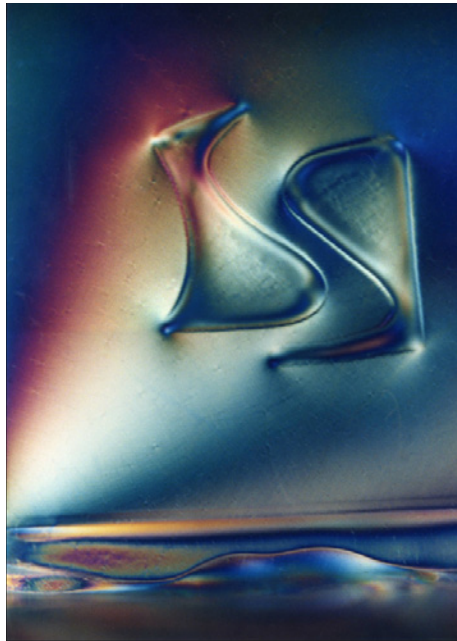


sono l'umile oggettistica alla quale Paparella, novello mago di Oz, attinge per ingenerare nel fruitore stupore e meraviglia. Non di sole trascrizioni iconografiche si tratta, è evidente, ma della creazione di veri e propri manufatti artistici dalla ben definita autonomia formale: un tripudio di figure fantastiche, plasmate con quella abilità compositiva che è nitida espressione della personalità artistica dell'autore. Una sorta di astrattismo "fantasmagorico", se è lecito dirlo, che si alimenta di raffinati effetti grafici di corposo impatto estetizzante, operati naturalmente dal sapiente e magistrale convogliamento della luce attraverso le deformazioni, i graffi, le storture del materiale plastico adottato. *Volo di Icaro, Argonauta, Notturmo di luna, Sguardi, Visione...* sono questi gli emblematici, "evocanti" titoli, che attraverso le pieghe dell'immaginario ci introducono al fascino di dimensioni oniriche, surreali, modellate e al tempo stesso enfatizzate da un'avvenenza cromatica di forte suggestione. E' una coloristica dalle sfumature magiche che, ci piace rimarcarlo, vive anch'essa di libertà espressiva, compartecipe ma



anche assoluta interprete, e diretta emanazione degli intenti espressionistici dell'autore savonese. Il più delle volte si fa riferimento al "bifrontismo di Giano" per acclarare il versante pragmatico della Fotografia, o della descrizione, e quello più propriamente fantastico, o dell'astrazione. E' davvero sorprendente, per certi aspetti, come nel secondo caso la luce, dissolutrice della forma nella accezione generale, riesca a restituirci espressioni di più "impegnativa" lettura, maturate nell'attivo laboratorio dell'interiorità. Quello stesso che ha permesso a Giorgio Paparella, abile conoscitore del mezzo fotografico, di farci partecipe del suo fantastico universo intriso di magia e incanto.

